Regione Friuli Venezia Giulia

All’attenzione dell’Assessore

Avv.Paolo Panontin

Presidente del Comitato Faunistico Regionale

**OGGETTO: OSSERVAZIONI ALLE MODIFICHE AL PROGETTO DI P.F.R.**

PREMESSA

**1 - Che cosa si intende per NO e come è stata calcolata a suo tempo NO (PFR 2008)**

NO, riferita ad una specie, è il numero di individui della specie stessa che può vivere in una determinata area in relazione alla caratteristiche ambientali della stessa (Tipologie di habitat presenti, Aspetti Geomorfologici, Competizione con altre specie, etc). Si tratta di un valore di carattere indicativo calcolato su base modellistica e che necessiterebbe sempre di una validazione sul campo.

I modelli che si utilizzano sono i cosiddetti modelli di idoneità ambientale, i quali considerando una serie di variabili specie specifiche individuano un range di valori d’idoneità (nulla bassa media alta) relativi alla specie considerata.

Ad ogni valore d’idoneità si associa una densità teorica (ricavata in genere da fonti bibliografiche o nel migliore dei casi da monitoraggi specifici) espresse generalmente in numero di individui/100 ettari, e quindi sommando i valori parziali si ottiene per un area la NO, espressa o in numero di individui/100 ettari o in Numero totale d’individui.

Il numero di variabili considerate e la scala degli strati informativi utilizzati determinano l’efficacia del modello e l’attendibilità del suo valore predittivo.

Si tratta comunque di modelli che vanno contestualizzati e verificati nei singoli campi d’applicazione; in genere i modelli ad oggi utilizzati per la fauna ungulata (cervo, cinghiale, capriolo, camoscio) risultano buoni su scala nazionale e regionale, mentre evidenziano talvolta dei limiti per ambiti territoriali di dimensioni limitate (ex riserva di caccia).

Nel caso del PFR 2008 il modello utilizzato per giungere ad NO presentava essenzialmente i seguenti limiti:

- Limitato numero di variabili prese in considerazione

- Attribuzione di un “peso” specie specifico a ciascuna variabile non supportato da dati bibliografici o da dati originali, ma frutto del cosiddetto “parere esperto” (AL parere esperto in genere si ricorre quando non sono presenti fonti utilizzabili, ma nel caso degli ungulati esiste una valanga di dati bibliografici, di lavori di modellistica e di dati raccolti in parchi e riserve regionali)

- Lo strato informativo principale (la carta degli habitat regionali) derivato da Carta Natura è inadeguato per scala (1.50000) e per contenuti (vecchio in relazione alla velocità delle dinamiche della vegetazione e poco preciso in quanto tale carta è stata costruita su fotointerpretazione con limitati interventi di verifica sul campo.

Il modello quindi ha prodotto risultati aberranti che per altro non sono neppure stati verificati e validati sul campo all’epoca.

Per tali ragioni i valori di NO non possono essere considerati un riferimento valido.

**2 - Che cosa si intende per DO (detto anche censimento atteso)**

La DO riferita ad una specie è la densità ottimale della specie stessa riferita ad una determinata area e si esprime in individui/100 ettari. Essa può differire da NO in quanto è legata alle strategie ed agli obiettivi gestionali di un’area e quindi può essere anche significativamente inferiore a NO. L’esempio classico può essere il Cervo nell’area del Cansiglio: al fine di prevenire sovra pascolo e danni alla rinnovazione forestale la DO dovrà essere inferiore alla NO di quell’ambito (Numero di cervi che l’ambiente supporterebbe).

La DO quindi deve essere il frutto di scelte strategiche di livello locale e considerare le esigenza di differenti portatori d’interesse. Non è necessariamente un valore finito ma può essere intesa come range di valori (Esempio: DO minima al disotto della quale una specie non è prelevabile; DO ottimale per la gestione della specie; DO ottimale per la gestione agroforestale di un sito; DO massima al di sopra della qual la gestione di una specie può presentare problemi di varia natura).

**3 – Considerazioni sulle consistenze obiettivo rideterminate**

Nelle proposte di modifica al piano ed in particolare nella parte relativamente alla metodologia utilizzata per definire gli obbiettivi di gestione (Capitolo 8), non si rilevano adeguamenti o modifiche sostanziali se non aggiornamenti numerici delle densità obbiettivo individuate in modo arbitrario.

I valori di NO previsti dal PFR 2008 rimangono il principale riferimento per il confronto con censimenti 2013. Si ribadisce che tale aspetto era stato considerato uno degli elementi più problematici del piano di allora in quanto costruito su basi poco solide. Si sottolinea nuovamente come il Piano di allora si reggesse su un modello per individuare gli obbiettivi gestionali, basato su una semplificazione eccessiva delle variabili considerate e con l’utilizzo di dati di partenza per varie ragioni inadeguati . I risultati prodotti da quel modello (peraltro mai validato sperimentalmente sul campo), già allora macroscopicamente sballati (K Camoscio in alcuni distretti, K Cinghiale in alcuni distretti), si confermano oggi largamente inesatti, in modo particolare osservando i valori proposti per alcuni ambiti e per alcune specie. A margine va anche detto che compaiono valori di NO per Istituti che al tempo della redazione del PFR 2008 non erano presenti e non si comprende quindi da dove derivino tali valori.

La parte metodologica relativa ai criteri utilizzati per individuare gli obbiettivi gestionali al 2019 è non chiarisce in modo esauriente il processo logico utilizzato e lascia trasparire elementi di soggettività non accettabili.

Non viene fatta un analisi sulle serie storiche e si assume che le popolazioni di ogni specie siano in grado di crescere solo limitando i prelievi (in realtà i fattori che condizionano la crescita di una popolazione sono molteplici e la gestione venatoria talvolta risulta marginale; si confronti ad esempio il trend negativo delle popolazioni di coturnice e capriolo in alcune aree protette regionali dive dal 1996 non vengono effettuati prelievi). Ciò comporta, per alcune specie, l’individuazione di densità obbiettivo 2019 non sempre logiche e raggiungibili.

Il fatto che talvolta per alcuni le densità attese al 2019 corrispondano a qualcosa di effettivamente raggiungibile sembra quindi conseguenza più di un accordo tra le parti che frutto di un oggettivo processo analitico e logico.

Si propone pertanto un’immediata rivisitazione dei NO o sostituzione dei medesimi con i dati ricavabili dalle medie dei censimenti e/o piani di abbattimento delle singole riserve degli ultimi 5 anni.

Udine 24 giugno 2014

 **Avv.Paolo Viezzi**

 **Rappresentante F.A.C.E.**